

Italia
Nostra ONLUS

Newsletter

FEBBRAIO 2023

SEZIONE VALDINIEVOLE + Gruppo pistoiese

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

In redazione

ITALO MARIOTTI
SANDRA LOTTI
ROBERTA BENEFORTI
TIBERIO GHILARDI

con la collaborazione di

RENATA FABBRI
CLAUDIO ROSATI
GIUSEPPE BELLANDI
LAURO MICHELOTTI

Progetto grafico

GIANFRANCO FAGNI

La bellezza salverà il mondo?

PISTOIA, FATTORIA DI CELLE, COLLEZIONE GORI

Siamo in cattive acque

- *Lo segnala un preoccupante rapporto dell'Agencia Regionale per la protezione dell'Ambiente della Toscana; di **Tiberio Ghilardi***

Montecatini: uscire dal "LIMBO"

- *Il gruppo "dirigente" di **Italia Nostra Valdinievole-Pistoia**, in un incontro con il nostro socio **Giuseppe Bellandi**, in qualità di presidente onorario dell'associazione EHTTA (rete europea delle città storiche termali), ha discusso su come l'Associazione può dare un qualche contributo, per tentare di far uscire dal "tunnel" della crisi la città termale di Montecatini; **Sandra Lotti** e **Italo Mariotti** ne tracciano una sintesi significativa*

Italia Nostra Valdinievole-Pistoia di fronte al nuovo progetto dell'aeroporto di Firenze

- *È iniziato a fine novembre il dibattito pubblico sul nuovo progetto dell'aeroporto A. Vespucci di Firenze con l'obiettivo di informare cittadini e soggetti interessati, in modo da esaminare le potenzialità e gli impatti sul territorio; di **Italo Mariotti**, presidente Italia Nostra Valdinievole-Pistoia*

Comunità Energetiche Rinnovabili

- *Un contributo della locale sezione di **Italia Nostra** a favore della promozione di Comunità Energetiche Rinnovabili; a cura della **Redazione***
- *La Diocesi di Pistoia ha raccolto questa sfida e si è prontamente attivata per promuovere una Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale, così ci scrive l'amica di **Italia Nostra**, **Renata Fabbri***

Fondo per il contrasto del consumo di suolo

- Il noto urbanista **Paolo Pileri**, docente del Politecnico di Milano, critica il suddetto Fondo perché non contrasta il consumo del suolo e chiarisce con grande efficacia espressiva quale equivoco si cela dietro la norma di legge; a cura della **Redazione**

Appello di Greenpeace Italia

- Eliminare gli squilibri maggiori che il nostro modello di produzione e consumo ha generato: gli allevamenti intensivi sono tra questi; una sintesi a cura di **Sandra Lotti**

La Fattoria di Celle

- **A maggio, una visita da non mancare**; a cura della **Redazione**
- **La preziosità di "Celle"**; testimonianza di **Claudio Rosati**

Per fare memoria

- Appello ai cittadini per consegnare al futuro i "beni" del nostro presente; a cura della **Redazione**

Buona lettura

Italia
Nostra

Siamo in cattive acque

di **Tiberio Ghilardi**

Siamo preoccupati. Molto preoccupati per la nostra salute e per l'ambiente della Valdinievole.

Il rapporto 2022 di ARPAT - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Toscana (link: <https://www.arpato.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpato/analisi-degli-elementi-di-qualita-e-andamento-dei-nutrienti-nelle-acque-della-valdinievole-anni-2019-2021>), relativo al monitoraggio del sistema superficiale delle acque della Valdinievole, ha infatti rilevato nel triennio 2019-21 una situazione di forte criticità per la qualità dell'acqua che scorre nei nostri fiumi e torrenti fino al Padule di Fucecchio.

Sono stati controllati tutti i corsi d'acqua dalla Pescia di Collodi fino alla Nievole, oltre ai canali del Terzo e dell'Usciana. Per quasi tutti, gli indicatori dello "Stato chimico" e dello "Stato ecologico" sono risultati negativi, senza alcun miglioramento rispetto ai trienni precedenti e fallendo ancora gli obiettivi di qualità che dovevano essere conseguiti già dal 2015, come previsto dalla Direttiva Acque.

In sostanza viene rilevato un grave livello di inquinamento delle acque superficiali che scorrono in Valdinievole, coinvolgendo ovviamente il Padule di Fucecchio.

Le principali cause di questa situazione, come rilevato da ARPAT, sono la scarsa qualità della depurazione



Il torrente Pescia.

delle acque reflue e l'uso intensivo in agricoltura di fitofarmaci.

Inoltre le artificializzazioni dei corsi d'acqua, operate in passato e gli interventi svolti tuttora in alveo o in sua prossimità (raddrizzamenti, ricentratore, asportazione di barre, escavazioni, realizzazione di difese di sponda, taglio della vegetazione, etc) determinano un impatto diretto sulla fauna e sulla flora e un impatto indiretto sulla qualità delle acque a causa della modificazione delle caratteristiche idromorfologiche di fiumi e torrenti con la riduzione della loro naturale capacità di depurazione.

Il "Progetto del Tubone" dovrebbe contribuire a risolvere il problema della scarsa efficienza dei depuratori, superando in gran parte la loro funzione. Ma non andrà a regime prima di diversi anni e anche per la riduzione dell'uso dei pesticidi non si vede soluzione a breve.

Ci chiediamo quindi, ma più che altro lo chiediamo alle Amministrazioni locali, cosa possiamo fare in tempi stretti per migliorare la situazione e proteggere la salute dei Valdinievolini e il nostro ambiente.

Da tenere in conto che l'incidenza di malattie da cancro in Valdinievole è superiore sia alla media Toscana sia a quella Nazionale.

È quindi urgente una riflessione da parte degli Enti che hanno responsabilità sul territorio per individuare indirizzi e azioni in grado di riportare la qualità delle acque che scorrono in Valdinievole a un livello accettabile.



Posa del "Tubone" tra la località Le Baccane e Castelmartini di Larciano.

Montecatini: uscire dal "LIMBO"

nota a cura di **Sandra Lotti** e **Italo Mariotti**

Per noi è un auspicio e insieme un'esortazione, affinché le Autorità preposte possano compiere le scelte e/o iniziative ormai inderogabili per un effettivo rilancio delle Terme di Montecatini che, da troppo tempo, attendono non solo metaforicamente di uscire dal limbo.

Per questo motivo, abbiamo promosso un incontro con il socio **Giuseppe Bellandi**, in qualità di presidente onorario dell'associazione EHTTA (rete europea delle città storiche termali). Pur consapevole del proprio modesto ruolo di fronte alla complessità dell'argomento affrontato, il gruppo dirigente di **Italia Nostra Valdinievole-Pistoia** ha discusso sul modo con cui la nostra Associazione può dare un qualche contributo, per tentare di porre fine alla perdurante crisi della città di Montecatini.

Tutti noi siamo concordi nel ritenere che qualsiasi progetto debba salvaguardare la sua Identità storico-culturale: le terme. È questo patrimonio naturale e culturale che dà forma al vantaggio competitivo di Montecatini rispetto ad altre realtà: eredità unica e universalmente riconosciuta, da tutelare adesso attraverso un articolato piano strategico di rilancio del contesto termale, elaborato dalla classe dirigente, in *primis* locale e regionale.

Ciò premesso, l'associazione ritiene comunque utile presentare questo documento, con la consapevolezza di offrire soltanto spunti e riflessioni agli *stakeholder* pubblici e privati, impegnati nel difficile compito di operare per il bene della città.

Riprendiamo volentieri da **Paolo Bongini**, già direttore del settore Turismo della Regione Toscana – amico di **Italia Nostra** – la sollecitazione a lanciare l'idea di un *campus* universitario di ricerca avanzata in città. Lo facciamo perché crediamo che sia un'ottima idea per i seguenti motivi.

- I centri di ricerca universitari sono gli *hub* dove si "costruiscono" ipotesi per il lavoro di domani. Infatti, nel panorama internazionale, sono soprattutto i territori che offrono un circuito virtuoso e consolidato tra università, ricerca e impresa, divenendo così capaci di attirare attenzione per investimenti di lungo termine, con grande impatto sull'indotto.

Italia Nostra crede che un **centro di ricerca avanzata per i servizi termali magari "curvati" al *remise en forme*** potrebbe essere un'idea da perseguire.

Le motivazioni sono sinteticamente le seguenti:

- il patrimonio termale prestigioso è in disarmo, quindi disponibilità di sedi prestigiose, di capolavori storico-architettonici che hanno consentito alla città di essere inserita quale patrimonio dell'Umanità;
- la vicinanza di due Università di riconosciuto valore: Pisa e Firenze;
- la possibile presenza di studiosi e studenti provenienti dall'Italia e forse anche dall'estero;
- la ricca offerta di ospitalità alberghiera

Di conseguenza ci sarebbero condizioni favorevoli per istituire corsi seminariali/master, congressi di alto livello, creando interesse e autorevolezza crescente per il settore termale di Montecatini.

Un progetto del genere dovrebbe essere promosso dalla Regione insieme al Comune, coinvolgendo ai più alti livelli il mondo accademico nazionale e internazionale, gli organi ministeriali competenti, gli imprenditori locali più dinamici e magari gruppi finanziari nazionali/internazionali.

Qualora si potesse inserire il progetto nell'ottica di finanziamenti del PNRR potremmo allora pensare di passare dal dire al fare.

Un altro suggerimento che presentiamo all'attenzione degli stakeholder.

- Anche gli interventi di ordine turistico-culturale dovrebbero essere pensati nell'ottica di coniugare *l'identità della città termale (acqua) con la qualità del vivere bene e la creatività*. Pensiamo allo stabilimento La Torretta e al suo Parco: convinceva l'idea progettuale di un museo interattivo dell'acqua presentato a suo tempo dal Polo Universitario Pistoia-Unifi (Cfr., I. Mariotti e E. Menchi, *Integrazione tra cultura e turismo... a Montecatini Terme*, Turistica, ed. Mercury, Firenze, 2013). Sarebbe stato un elemento innovativo-creativo, un polo magnetico, per offrire alla moltitudine dei giovani in gita in Toscana un'offerta culturale "alta", superando così l'idea della città "dormitorio".

- In ultimo ci chiediamo perché è caduta l'idea di utilizzare l'Excelsior quale sede del museo decentrato degli Uffizi? Siamo perplessi di fronte alla scelta di farne la sede per la valorizzazione del patrimonio Alinari, che non può avere il necessario potere di attrazione turistico-culturale per la nostra città che ha bisogno di opportunità più appetibili.



Lo stabilimento Excelsior

Italia Nostra Valdinievole-Pistoia di fronte al nuovo progetto dell'aeroporto

di **Italo Mariotti**, presidente di Italia Nostra sez. Valdinievole-Pistoia

MASTERPLAN DEL NUOVO AEROPORTO FIORENTINO

Il progetto prevede una nuova pista di volo di 2200 metri (contro i 1.650 metri attuali), quasi parallela all'A11. I tipi di aerei di ultima generazione previsti per la nuova pista fiorentina saranno più capienti e quindi si aumenta il carico dei passeggeri per volo con un previsto raddoppio delle presenze (6 milioni) nel giro di 12 anni.

L'aeroporto sarà dotato inoltre di un nuovo terminal e di nuove vie di accesso alla struttura.

Con questo progetto l'aeroporto di Firenze diventa strategico nel sistema nazionale, collocando quello di Pisa in funzioni "complementari".



La nostra sezione Valdinievole-Pistoia, dopo aver preso cognizione del masterplan relativo al nuovo aeroporto di Firenze, esprime il proprio orientamento per il **NO** a questa proposta, posizione che verrà fatta conoscere all'opinione pubblica e nelle sedi in cui potrà essere ascoltata.

PERCHÉ

La nostra intenzione è quella di non voler compromettere ulteriormente il territorio della Piana "Firenze-Prato-Pistoia". La parte dell'area "verde", che si intende coinvolgere con il nuovo progetto, è quella che è stata salvaguardata, inverosimilmente, grazie all'attuale struttura aeroportuale. Pertanto dobbiamo impegnarci a tutelarla con norme adeguate per un progetto che potremmo definire il "**Parco della Piana**". Tra l'altro ciò permetterebbe al Polo Scientifico Universitario di salvaguardare un'eventuale possibilità di sviluppo.

Invece, sosteniamo convintamente il **SI** alla messa in sicurezza dell'attuale struttura, affinché siano realizzate tutte le opere previste dalla Commissione VIA.

In riferimento alle posizioni dei comitati di base cittadini sul tema, siamo dell'avviso che non si può percorrere la strada di chi sostiene che il "Vespucci" deve configurarsi un CITY AIRPORT, declassato a una "realtà poco più che amatoriale".

Firenze deve invece fare parte del sistema aeroportuale toscano, con alcune sostanziali differenze, come stipulato dagli accordi "strategici di sistema" del 2014: il "Galilei" di Pisa dovrebbe privilegiare i voli low cost, quelli di lunga tratta, quelli intercontinentali e accogliere i cargo; il "Vespucci", invece, dovrebbe configurarsi come aeroporto rivolto verso il business e leisure passeggeri, privilegiando i collegamenti con gli Hub europei.

Al fine poi di ridurre il forte impatto "inquinante" del traffico aereo sulla città e la sua piana, la locale sezione di **Italia Nostra** propone di sostenere le indicazioni internazionali circa la scelta di ridurre i voli tra aeroporti vicini e privilegiare il treno nelle tratte ove quest'ultimo è competitivo e concorrenziale.

Infatti dalla Commissione Europea è arrivato un via libera parziale sul provvedimento contenuto nel pacchetto "Clima e resilienza", approntato nel 2021: il possibile divieto alle compagnie aeree di fornire il servizio per una tratta breve, divieto che potrebbe scattare se lo stesso percorso fosse coperto dai TAV, che impiegano meno di 2 ore e mezza per collegare le 2 città.



Il nostro impegno a favore della promozione di Comunità Energetiche Rinnovabili

a cura della **Redazione**

In queste ultime settimane, in cui il dibattito pubblico si concentra – fra le altre cose – sulla transizione energetica, proviamo a dare il nostro modesto contributo circa le **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)**.

Intanto vediamo che cosa sono.

Quando l'autoconsumo collettivo trascende l'ambito di un unico edificio o condominio, siamo di fronte ad una CER ovvero "un soggetto giuridico" fondato sulla "partecipazione aperta e volontaria", il cui scopo prioritario non è la generazione di profitti finanziari, ma il raggiungimento di benefici ambientali, economici e sociali sia per i suoi membri (o soci) che per il territorio in cui opera.

Vi possono partecipare persone fisiche, piccole e medie imprese, enti territoriali, del terzo settore o autorità locali (comprese le amministrazioni comunali), purché ubicate nello stesso Comune dove si trova l'impianto di generazione.

Facciamo il punto sulla possibile costituzione di una CER.

A tredici mesi dalla pubblicazione del D.Lgs.199/21, il "padre" delle CER, sono state deliberate dall'ARERA (Autorità Regolazione Energie Reti Ambiente) le norme che regolano gli incentivi e il funzionamento delle CER.

In buona sostanza ARERA ha messo a punto le nuove regole che definiscono i requisiti e le procedure per l'accesso al servizio che valorizza l'autoconsumo diffuso e fissa gli adempimenti in carico al gestore dei servizi energetici (GSE). Delinea in sostanza la nuova figura del *prosumer*: chi opera e partecipa attivamente alle diverse fasi del processo produttivo.



Gli esperti, consultati dalla stampa in merito allo specifico argomento, sono dell'avisio che rimangano sospese alcune decisioni importanti che saranno chiarite, presumibilmente, nei prossimi mesi con i decreti attuativi. Il Ministero competente ha dichiarato: «Finalmente ci siamo. Il decreto attuativo delle Comunità Energetiche Rinnovabili è quasi pronto e sarà pubblicato nelle prossime settimane [...]».

Manca ancora qualche definizione burocratica, ma la strada da percorrere è ormai delineata.

Allora cosa fare?

In attesa di indicazioni certe sul piano normativo, potremmo condividere le conoscenze ad oggi acquisite con la Comunità locale di riferimento.

Nel contempo sarà opportuno coinvolgere i decisori politico amministrativi perché si attivino in studi di fattibilità. In particolare, per facilitare l'opportunità di dar vita a CER con partecipazione pubblica, riteniamo possa risultare utile verificare le zone in cui potrebbero essere installati, ad esempio, i parchi fotovoltaici.

Pensiamo alle aree degradate/compromesse ai fini agricoli: cave, eventuali discariche urbane dismesse e messe in sicurezza, ma anche aree artigianali-industriali obsolete, grandi edifici pubblici...



La Diocesi di Pistoia attore protagonista

di **Renata Fabbri**

Le Comunità Energetiche sono una realtà normata e riconosciuta a livello europeo (direttiva sulle rinnovabili RED II) e nazionale (D.Lgs 199/2021).

Nonostante la complessità del tema e nell'incertezza legata alla mancanza dei decreti attuativi, che si confida di prossima emanazione, la Diocesi di Pistoia ha raccolto questa sfida e si è prontamente attivata per promuoverle, consapevole che la partita si gioca principalmente sul tema di fare o, meglio, di ricostruire comunità; e le "Comunità energetiche", partendo da una questione concreta e urgente, sono un vero strumento di ecologia integrale che pone la relazione al centro dell'agire partendo dal presupposto che "tutto è connesso". Infatti possono essere strumento capace di agire contemporaneamente per:

- contrastare il problema della povertà energetica e dei costi di produzione elevati per le imprese e le famiglie con i relativi e rilevanti impatti sociali;
- offrire un contributo importante allo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili, che è l'obiettivo numero uno della transizione ecologica nel nostro Paese.
- Contribuire ad arrivare a emissioni zero e a ridurre la nostra dipendenza dal gas e dal petrolio.
- Offrire un valore aggiunto: la risposta dal basso al problema. Per il bene comune si possono infatti creare alleanze tra diversi attori (diocesi, parrocchie, associazioni del terzo settore, amministrazioni comunali, aziende e singole famiglie).

Associazioni, imprese, enti e singoli cittadini, attraverso la creazione di CER (che, come già detto, hanno forma giuridica), possono attivare vaste alleanze di pratica, diventare *prosumer* (produttori/consumatori), installando impianti che utilizzino fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, biomasse...), e concorrere dunque a realizzare tre benefici:

- la riduzione del costo totale della bolletta (esclusi gli oneri di sistema) fino al 30%;
- ottenere i premi per l'autoconsumo fissati dal governo
- la vendita al gestore dell'energia per l'immissione in rete dell'eccedenza di energia prodotta e non autoconsumata.

Dinanzi alle buone intenzioni e alle ottime finalità, abbiamo dovuto fare i conti con la complessità dell'operazione: sotto l'aspetto tecnico, gestionale e, soprattutto, sociale. L'orizzonte temporale entro il quale esplicitare l'attività delle costituende CER è di almeno venti anni. I decreti attuativi di prossima (si spera) emanazione dovrebbero aiutare a fare chiarezza sugli aspetti al momento in sospeso.



Il “Fondo per il contrasto del consumo di suolo” che non contrasta il consumo di suolo

a cura della **Redazione**

Presentiamo un commento critico di **Paolo Pileri** a proposito del “Fondo per il contrasto del consumo di suolo” che, secondo lo studioso, non contrasta il consumo di suolo; il noto urbanista, docente del Politecnico di Milano e, fra l’altro, ideatore della ciclovia VENTO, chiarisce infatti con grande efficacia espressiva quale equivoco si cela dietro la norma di legge.

Nella manovra del Governo Meloni della Legge Finanziaria 2023 (art.1/ comma 695) si istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica, il “Fondo per il contrasto al consumo di suolo” con l’assegnazione di uno stanziamento complessivo di 160 milioni di euro per gli anni 2023-27.

Dietro il titolo si cela in realtà una mistificazione: non c’è infatti alcuna misura concreta per bloccare la cementificazione ma (scarse) risorse per la “rinaturalizzazione dei suoli degradati”. Che è cosa ben diversa.

Il Governo Meloni si è inventato un articolato di legge altamente mistificatorio che getta fumo negli occhi della verità ecologica, intitolato “Fondo per il contrasto del consumo di suolo”. Il titolo sembra perfetto, come spesso accade agli articoli sull’ambiente. Ma poi il testo è tutt’altro.

«Al fine di consentire la programmazione e il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano – si legge nella manovra del governo – è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica, il ‘Fondo per il contrasto del consumo di suolo’, con una dotazione di 10 milioni di euro per l’anno 2023, di 20 milioni di euro per l’anno 2024, di 30 milioni di euro per l’anno 2025 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027».

Ma di che cosa si sta parlando? Nulla che contrasti il consumo di suolo, nulla che fermi la cementificazione... Stanno solo mettendo soldi (e pochi) per “rinaturalizzare” suoli (non si sa come: magari pure denaturalizzando altrove) che un attimo prima erano stati degradati, cosa che, diciamo pure, dovrebbe fare chi li ha inquinati e degradati. Ma leggiamo meglio.

C’è scritto che i soldi servono pure per naturalizzare i suoli “in via di degrado”. Questo vorrebbe dire che il consumo di suolo non viene per nulla fermato ma, al contrario, se ne accetta il suo “divenire” come qualcosa che non si può fermare.

Eliminare gli squilibri maggiori che il nostro modello di produzione e consumo ha generato. Gli allevamenti intensivi sono tra questi

Riceviamo un appello da Greenpeace Italia: proponiamo una sintesi a cura di **Sandra Lotti**

Se non avete mai visto un allevamento intensivo, proviamo a descriverlo, per farvi capire quello che c'è davvero dietro quel "pezzo di carne imbustato" che troviamo al supermercato.

Gli allevamenti intensivi producono la maggior parte della carne che arriva sulle nostre tavole, ma non conosciamo le conseguenze che questo modello di produzione ha per la salute nostra e dell'ambiente.

Gli allevamenti intensivi, oltre a creare atroci sofferenze agli animali, sono fonte di pericolosi **agenti inquinanti, come l'ammoniaca**: questa, combinandosi con altre componenti atmosferiche, forma il particolato secondario, che favorisce una serie di complicazioni respiratorie sempre più diffuse tra le persone.

A ciò si aggiunge un altro problema: la competizione per la produzione di cibo.

In un momento in cui i **cambiamenti climatici** e gli **equilibri geopolitici** fanno temere per la sicurezza alimentare, oltre i $\frac{2}{3}$ dei terreni agricoli e più del 60% dei cereali commercializzati in Europa vengono utilizzati per alimentare gli animali rinchiusi in allevamenti intensivi, invece che persone.

Che si tratti di maiali, bovini o polli, la carne che viene immessa a tonnellate sul mercato ha dietro di sé una **storia inaccettabile di sofferenza**. Noi vogliamo cambiare questa storia e non vorremmo rimanere soli: la nostra salute, quella dell'ambiente e quella degli animali siano inscindibili. Per tutelare la salute collettiva è necessario eliminare gli squilibri maggiori che il nostro modello di produzione e consumo ha generato.

Gli allevamenti intensivi sono tra questi.

Quindi che cosa possiamo fare insieme?

Abbiamo mostrato con **testimonianze dirette, dati scientifici, azioni e attività di pressione politica** i pericolosi impatti ambientali e i rischi per la sicurezza alimentare legati al sistema degli allevamenti intensivi.

Continueremo a farlo, contando su indipendenza politica ed economica, in altre parole su libertà d'azione e integrità delle nostre attività.

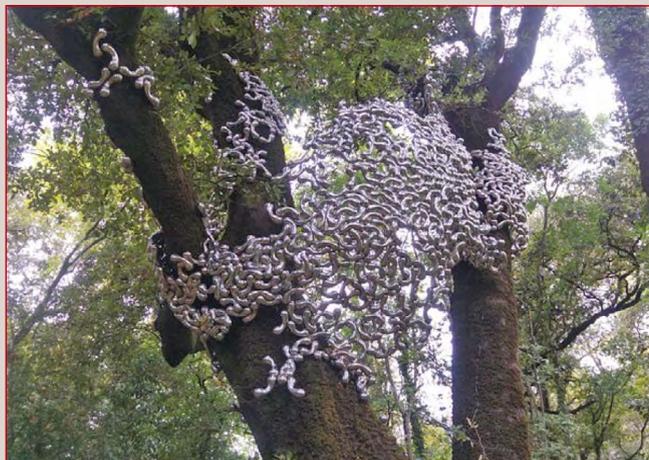
Solo con il sostegno dell'opinione pubblica, **andremo avanti nelle nostre ricerche**, facendo pressione sui governi e sulle aziende affinché la cura della comunità e dell'ambiente si traduca in impegni concreti e non rimanga solo nei proclami.



A maggio, una visita da non mancare

a cura della **Redazione**

In provincia di Pistoia, nella località di Santomato, in una zona dove fra l'altro si produce un buon vino Chianti e un ottimo olio extra vergine d'oliva, è possibile immergersi nella bellezza dell'arte contemporanea: il collezionista **Giuliano Gori**, nel giugno del 1982, ha infatti aperto al pubblico la sua magnifica **Villa di Celle**, magnifica perché raccoglie 18 opere "site-specific" di arte contemporanea, di cui ci piace segnalare quelle di **Dani Karavan, Fausto Melotti, Dennis Oppenheim, Mimmo Paladino, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Gianni Ruffi**.



Contestualmente all'evento Giuliano e i familiari decretano l'apertura al pubblico della Collezione.

La **Collezione Gori** si identifica a **Celle** come un laboratorio interdisciplinare che continua senza sosta un'attività creativa dove, con assidua alternanza, vi prendono parte artisti provenienti da diverse aree del mondo. Nel tempo le opere sono aumentate a dismisura ed oggi, infatti, ammontano a più di settanta.

I vari artisti, invitati in villa, si sono lasciati ispirare dalla natura per cercare il loro spazio preferito dove comporre l'opera.

Tutto risulta in armonia: arte e natura.

Niente è lasciato al caso.

La visita è prevista nell'ultima settimana di maggio.

La preziosità di "Celle"

testimonianza di **Claudio Rosati** già dirigente del settore Musei ed Ecomusei della Regione Toscana

*Ci sono luoghi che solo pensare che esistono fa piacere. **Celle** è uno di questi.*

Se un giorno scomparisse è come se venisse a mancare il campanile del Duomo a Pistoia.

Celle è un luogo unico. Si potrebbe dire che come la Settimana Enigmistica ha molte imitazioni, ma rimane unico. Ricordo quando agli inizi della conoscenza di **Celle**, **Giuliano Gori**, mi parlò, con generosità ed entusiasmo, del parco **Kroller Muller Otterlò**.

*Andai subito in Olanda a vederlo, era bellissimo, ma **Celle** restava un'altra cosa.*

*Come sappiamo, il collezionismo è all'origine del museo moderno. **Celle** è e resta l'opera di un collezionista e nella fedeltà al principio che l'ha ispirata resta non statica, ma un passo avanti, attuale. La stessa attività agricola, con l'olio e il vino, gestita da **Stefania Gori**, con garbo e sobrietà ovidiana, completa la missione di salvaguardia del paesaggio.*

*È sorprendente il modo in cui **Celle** riesce, con naturalezza, a rimanere se stessa, a essere un classico.*

*Il museo, con la nuova definizione, si impegna a essere accessibile, inclusivo, sostenibile. **Celle**, si può dire, che lo sia da sempre.*

*Grazie, dunque, anche in questa occasione a **Giuliano Gori**, e alla sua splendida famiglia, per il dono che ha fatto a tutti noi.*



Il 17 febbraio 2021, al Senato della Repubblica, Mario Draghi concludeva il suo discorso con questo appello: «**Spesso mi sono chiesto se la nostra generazione stia facendo per i nostri figli e i nostri nipoti quello che i nostri padri e i nostri nonni hanno fatto per noi, sacrificandosi oltre misura**».

Due anni fa, fine febbraio 2021, la nostra NEWSLETTER pubblicava un APPELLO AI CITTADINI PER CONSEGNARE AL FUTURO I “BENI” DEL NOSTRO PRESENTE.

Ecco una sintesi del testo:

Viviamo nel nord del mondo, il 20% della popolazione possiede l'80% di tutta la ricchezza complessiva. In questa realtà c'è un piccolo territorio, lo 0,50% della superficie terrestre abitata dallo 0,83% dei cittadini del pianeta: l'ITALIA.

La nostra penisola si trova a una latitudine perfetta, chiusa da un mare “buono”, una delle posizioni più privilegiate al mondo. E grazie a questa posizione unica ci è stata concessa una formidabile biodiversità, che si è trasformata e ha dato luogo ai paesaggi più belli. Il genio italiano, inoltre, ci ha poi regalato uno dei più grandi patrimoni culturali al mondo.

Per chi prende coscienza dei privilegi ricevuti, non può esimersi dall'IMPEGNO di fare il possibile per **CONSEGNARE AL FUTURO I “BENI” DEL NOSTRO PRESENTE.**

La Redazione

Italia
Nostra
ONLUS

SEZIONE VALDINIEVOLE + Gruppo pistoiese

Restiamo in contatto, conoscere permette di difendere e tutelare:

Se vi va scrivetecei in Redazione: lottisandra@virgilio.it - italo.mariotti1@gmail.com

Visita il nostro sito: www.italianostra-valdinievole.it